



# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 41 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





# Sommario

## Comitato di redazione

La dieta mediterranea. Da 10 anni patrimonio UNESCO  
Alfonso Andria

5

8

Il patrimonio naturale e il patrimonio storico-artistico  
del dopo Covid19  
Pietro Graziani

12

## Conoscenza del Patrimonio Culturale

Teobaldo Fortunato Villa Wenner, mirabile esempio di  
architettura residenziale nella Valle dell'Irno

16

Giuseppe Ferri Arti figurative e architettura: lo scultore  
Lorenzo Ferri e l'architetto Alberto Carlo Carpiceci  
nell'Italia del Novecento

24

## Cultura come fattore di sviluppo

Gianni Bulian, Giulio Augusto Tropea La vela ed il  
dragone. The dragon & the sail

56

Luciano Monti, Anna Rita Ceddia I giardini delle dimore  
storiche: una rete diffusa di tesori nascosti

92

Maura Cetti Serbelloni INTEGRATIO. I luoghi  
dell'integrazione culturale nella tradizione e nella  
prospettiva. Dalla visita all'incontro

104

## Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Hamza Zirem Leggere Terenzio incita a vivere una  
comunione di pensiero con gli altri uomini

112

Mons. José Manuel Del Río Carrasco Riti e ricorrenze  
religiose fra fede e cultura laica, strumento  
di coesione comunitaria

118

Carla Maurano La cultura del paesaggio di montagna  
nella spiritualità del pellegrinaggio mariano

130

Bruno Zanardi Tre bagatelle estive intorno al  
patrimonio artistico

138

Cesare Crova I 60 anni della Carta di Gubbio per la  
salvaguardia e il risanamento dei centri storici.  
Spunti per una riflessione sulla tutela in Italia

144

Ferdinando Longobardi, Anna Todisco La  
soprannominazione: un patrimonio culturale  
privo di materialità ma ricco di valore

166

Maria Carla Sorrentino MAIORI HOSPITIS.  
Sinergia tra pubblico e privato a favore dei giovani

176

Il 23 settembre scorso la Camera dei Deputati ha ratificato la Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società (Fatta il 27 Ottobre 2005), dopo un anno dall'analogo passaggio al Senato della Repubblica.

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali esprime particolare soddisfazione per questo importante atteso traguardo.

Attraverso Ravello Lab, e il concreto apporto di Federculture e dello stesso Centro, sono state promosse varie iniziative di approfondimento dei temi affrontati dalla Convenzione. Inoltre Federculture ha raccolto un considerevole numero di firme per sollecitare la ratifica.

Ora è il tempo della traduzione in gesti concreti del dettato di un documento di altissima valenza, il cui senso è già anticipato dall'Art. 9 della Costituzione italiana.

# Territori della Cultura

# Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:  
Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**  
**“Conoscenza del patrimonio culturale”**  
Jean-Paul Morel **Archeologia, storia, cultura**  
Max Schvoerer **Scienze e materiali del**  
**patrimonio culturale**  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com  
schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso **Responsabile settore**  
**“Cultura come fattore di sviluppo”**  
Piero Pierotti **Territorio storico,**  
**ambiente, paesaggio**  
Ferruccio Ferrigni **Rischi e patrimonio culturale**

francescocaruso@hotmail.it

pieropierotti.pisa@gmail.com

ferrigni@unina.it

Dieter Richter **Responsabile settore**  
**“Metodi e strumenti del patrimonio culturale”**  
Informatica e beni culturali  
Matilde Romito **Studio, tutela e fruizione**  
**del patrimonio culturale**  
Adalgiso Amendola **Osservatorio europeo**  
**sul turismo culturale**

dierterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

**Segreteria di redazione**  
Eugenio Apicella **Segretario Generale**  
Monica Valiante  
Velia Di Riso

univeur@univeur.org

**Progetto grafico e impaginazione**  
PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission*

*Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org*

**Info**  
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711  
univeur@univeur.org - www.univeur.org

*Main Sponsors:*



**ISSN 2280-9376**



Giuseppe Ferri

# Arti figurative e architettura: lo scultore Lorenzo Ferri e l'architetto Alberto Carlo Carpiceci nell'Italia del Novecento

Giuseppe Ferri,  
architetto



Fig. 1 Alberto Carlo nel 1937  
Archivio Carpiceci.

—24

Le pagine che seguono sono dedicate alle esperienze di vita e di pensiero dello scultore Lorenzo Ferri e dell'architetto Alberto Carlo Carpiceci. La loro collaborazione ha sperimentato e condiviso il rapporto tra arti figurative e architettura. La collocazione temporale è quella dell'Italia negli anni del fascismo e del dopoguerra ed il racconto della loro esperienza si basa su materiale documentale<sup>1</sup>.

L'esperienza umana e professionale di Alberto Carlo Carpiceci ha sullo sfondo, a partire dagli anni giovanili, l'incontro con l'artista Lorenzo Ferri, prova viva dell'essenziale nutrimento che l'arte fornisce all'architettura tutta, nella forma e nel contenuto. Fra i volti che compaiono, quello di Lorenzo Ferri, l'artista carismatico, e quello di Alberto Carlo Carpiceci, l'architetto umanista, accomunati dall'amore per la lezione dei Maestri e dalla curiosità nella ricerca attingendo a riserve di costanza e pazienza mai venute meno. Una storia la loro, professionale e di amicizia durata tutta la vita, frutto di un incontro che ha attraversato gran parte del secolo scorso.

Alberto Carlo Carpiceci (1916-2007) nasce a Roma e qui si laurea in architettura nel 1939 con una tesi sul recupero della città di Urbino. La sua esperienza nell'arco di oltre cinquant'anni ha coniugato i percorsi del pensiero progettuale fino alla realizzazione, con una solida attività di studio, analisi, ricerca sul campo, attenta ai luoghi della storia, aggiornando man mano il gusto alle mutazioni del dibattito culturale. Il lavoro di ricerca di Alberto Carlo (Fig. 1) è stato affiancato da vari impegni come progettista, sia nell'edilizia soprattutto scolastica ma anche abitativa con villini e ville (Fig. 2,3), che nell'urbanistica con piani regolatori e di recupero.

Le collaborazioni con i Ministeri dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione come esperto del Consiglio superiore, ma soprattutto nel restauro, date le conoscenze maturate in questo campo in tanti anni di appassionati studi e ricerche per le Soprintendenze, per il Centro Ricerche Leonardiane e per l'ente Raccolta Vinciana, hanno cadenzato le tappe di una intensa maturazione interiore, alla luce di una personale ed originale linea espressiva di reinterpretazione dei classici.

Lorenzo Ferri (1902-1975) è stato definito<sup>2</sup> "artista demiurgo (...) ordinatore a suo modo del mondo che lo circonda ... formatosi sugli insegnamenti accademici del suo primo amatissimo maestro, il pittore Giuseppe Ferri".

# Territori della Cultura

<sup>1</sup> Le informazioni e le fonti sono state desunte da *L'arte per la vita. Biografia di Lorenzo Ferri* a cura di Luce Ferri. I disegni, le foto e le lettere provengono dall'Archivio dell'Associazione Culturale Lorenzo Ferri e dall'Archivio Carpiceci.

<sup>2</sup> H. Economopoulos: *Lorenzo Ferri, artista-demiurgo del Novecento* in *Lorenzo Ferri, Il Maestro, lo Scultore, il Pittore, lo Studioso nel centenario della nascita*, Ed. Kappa. H. Economopoulos: *Opere scelte in Museo Lorenzo Ferri Città di Cave*, Gangemi Editore.



simo maestro Giuseppe Fallani ... poliedrico artista inoltratosi nei più tortuosi percorsi dell'indagine figurativa concepita proprio come indagine, insegue ... la possibilità di far coincidere la ricerca formale con la ricerca della Verità sotto il segno di formule visive moderne al contempo classiche espressive ed al contempo meditate ...". Convinzione profonda di Ferri (Fig. 4) è che Leonardo e Michelangelo sono le stelle polari, in nome dell'arte come conoscenza e portatrice di Verità che solo l'artista può interpretare e diffondere quale "... profondo conoscitore della vita umana e naturale ... nel perenne conflitto tra vita materiale e vita intellettuale, la conoscenza di Dio diventa l'approdo per l'inquietudine, da cui ripartire per nuovi lidi del sapere" (1939 - rivista Perseo).

Tra le testimonianze lasciate, le sculture: *Angelina* (Fig. 5), *Vittoria*, *Leggenda di Orfeo*, *La Sposa*, *Estremo Addio*, *Presepe monumentale*, *San Francesco* che declama il *Cantico delle*



Fig. 2 Villa Manfredi, Anzio, schizzo.  
Archivio Carpiceci.

Fig. 3 Villa Marcella, Anzio, schizzo.  
Archivio Carpiceci.

Fig. 4 Lorenzo nel 1926, autoritratto.

Fig. 5 Angelina, 1921.



Fig. 6 *L'Attesa*, 1965.



Fig. 7 *Trilussa*, 1954.



*Creature, L'Attesa* (Fig. 6), *Trilussa* (Fig. 7), *Cristo Redentore...*; affreschi a Nocera e a Roma, numerosi ritratti tra cui *Gruppo di quattro giovanette*, *Ritratto di Sasha*, *Fernanda in rosso*, *Nudo appoggiato*, *Paola seduta* (Fig. 8)... ”. Della sua passione di ricercatore, resta l’approfondimento degli studi sindonici durato quarantacinque anni conclusosi con la ricostruzione tridimensionale del volto dell’Uomo della Sindone<sup>3</sup> (Fig. 9), la ricostruzione dell’*Ultima Cena* di Leonardo (Fig. 10) anch’essa durata diversi anni ed il restauro conservativo e filologico di scultura classica del gruppo del Laocoonte.

Docente di disegno e storia dell’arte nelle scuole pubbliche; maestro di arte e educatore per generazioni di giovani allievi, accomunati dalla curiosità e dal desiderio di apprendere così come dalla passione creativa e dalla capacità di percorrere strade nuove, immersi nella cultura umanistica, i quali a partire dagli anni ’30, frequentarono il suo studio romano, a via Monte del Gallo, via Felice Cavallotti, via Orti d’Alibert, via Francesco Tamagno. Tra tutti Alberto Carlo Carpiceci, di cui Lorenzo Ferri diventerà cognato sposandone la sorella Vittoria, è stato il più dotato.

Alberto Carlo Carpiceci è l’ultimo di tre figli. L’amore per l’arte glielo trasmette il padre Giuseppe, che fin dai primi anni lo conduce nei musei di Roma, assieme alle sorelle maggiori. Giuseppe Carpiceci, nato nel 1865, apprezzava la bellezza, i musei, il teatro, l’opera e i concerti, i viaggi. Arrivato da solo nella Capitale, undicenne, dalla natia Pieve Torina nel Maceratese, con una vita frugale e di sacrificio già all’inizio del secolo si era radicato nel quartiere Sallustiano, dove aprirà la sua caffetteria latteria in via Piave e stabilirà rapporti di amicizia con i fornitori. Gentilini, che aveva fondato l’omonima fabbrica di pane e biscotti in via Novara, Peroni che aveva impiantato lo

<sup>3</sup> L. Ferri: *L’uomo della Sindone nella ricostruzione dello scultore Lorenzo Ferri. Quarantacinque anni di studi dal 1930 al 1975*, Ed. Kappa 2012.



Fig. 9 Lorenzo Ferri e la Sindone, anni '70.



Fig. 10 Lorenzo Ferri e la restituzione del Cenacolo, anni '50.

stabilimento di produzione della birra a piazza Principe di Napoli (oggi piazza Alessandria) e i Fassi, pasticceri di casa Savoia, che avevano aperto gelaterie in piazza Navona, via Piave e piazza Fiume. E con il poeta e scrittore romano Trilussa, anche lui assiduo di Fassi.

In quegli anni, il matrimonio di Giuseppe con la bella urbinata Maria Guerra (1885-1961) di vent'anni più giovane, pratica e ricca di umorismo, rese Casa Carpiceci *“piena di calore, aperta e vivace”*, come la ricordava la figlia Vittoria, e aprì Urbino e le colline del Montefeltro, meta di vacanze estive, all'immaginario del figlio Alberto Carlo. I Carpiceci abiteranno in via Tevere e poi in via Piave con la sua edilizia borghese di fine '800,



di fronte alla villa Paolina Bonaparte, che ci restituisce anche oggi un'immagine della Roma preunitaria.

I Carpiceci, erano per i tempi, genitori moderni e lungimiranti: le figlie maggiori Vittoria (1910-2005) e Ida (1912-1987) brillanti studentesse al liceo Tasso<sup>4</sup>, girano l'Italia col gruppo sportivo; vanno alle gallerie d'arte e alle matinée al Barberini, prima sala cinematografica di Roma, assieme a Giuditta e Suso Cecchi<sup>5</sup>, Giovanni Mosca<sup>6</sup>, Renzo e Roberto Rossellini<sup>7</sup>. Quando la figlia Ida a diciotto anni si sposa, la famiglia lascia il quartiere Sallustiano e si trasferisce accanto a lei nel nuovo quartiere Prati, in viale Giulio Cesare. Le vicende della famiglia Carpiceci si intrecciano così con quelle di Roma Capitale d'Italia nella sua prima espansione fuori le mura.

Nel 1870 la breccia di Porta Pia, aveva messo fine al potere temporale del papa: iniziava così un percorso che si concluderà solo coi Patti Lateranensi del 1929. Prima dell'unificazione dei vari Stati della penisola, quello pontificio era tra i più arretrati, mentre la Città Eterna, pur poco estesa e provinciale, demograficamente esigua, rispondeva a quella dimensione universale frutto di una civiltà millenaria al di là dei suoi confini materiali, ereditata e coltivata dal papato. Un carattere identitario che anche oggi permane. Quelli postunitari furono anni di trasformazione inquieta per Roma, dominati da affari e speculazione, dalla dilapidazione del territorio urbano e suburbano. Il fenomeno migratorio dal nord con l'arrivo dei "piemontesi" e dal centro sud, l'affermazione di nuove categorie sociali, a cui segue il processo di espansione demografica e di crescita edilizia recepito in pieno dai piani regolatori, avevano dato il via all'urbanizzazione delle aree "fuori porta". In questo contesto, insieme alla disinvolta deliberazione di intervenire sulla città antica, scomparirà, con la lottizzazione, la maggior parte delle ville storiche di Roma, urbane e suburbane.

L'altro quartiere costruito nella Roma postunitaria è Prati, nato tra il Vaticano e il Tevere in una vastissima area goleale per le piene del fiume: la "Pianella d'Oltretevere", soggetta a inondazioni, densa di orti e canneti, aveva costituito la salvezza per il vicino quartiere di Borgo. Prati è anche, fino all'unità, sede di pellegrinaggi e luogo per merende e scampagnate. Fino al 1878 vi si giungeva da Ripetta, con barche a fondo piatto che traghettavano tra le due rive con un sistema di corde e pulegge. L'avvio all'espansione di Prati ridisegna il rapporto tra le due rive del Tevere, scandito dalla costruzione dei grandi caselli residenziali e dai tre nuovi ponti sul fiume, Margherita

<sup>4</sup> Il Liceo Tasso, fu costruito nel 1910 in via Sicilia, nell'ambito della lottizzazione della villa Boncompagni Ludovisi.

<sup>5</sup> Giuditta e Suso Cecchi, figlie dello scrittore Emilio Cecchi e della pittrice Leonetta Pieraccini.

<sup>6</sup> G. Mosca (1908-1983), scrittore, drammaturgo, umorista e giornalista.

<sup>7</sup> I fratelli Rossellini: Renzo (1908-1983), compositore e Roberto (1907-1977), regista.

# Territori della Cultura



(1891), Umberto (1895), Cavour (1901) e sullo sfondo, dal nuovo Palazzo di Giustizia. Al confine di Prati, tra viale Giulio Cesare e viale delle Milizie, si insediarono le caserme militari, in prossimità della Piazza d'Arme, luogo delle esercitazioni, poi quartiere della Vittoria dopo l'urbanizzazione legata alla Esposizione per il cinquantenario dell'Unità d'Italia.

Nel 1930 il quattordicenne Alberto Carlo Carpiceci, le cui potenzialità sono già evidenti, alunno dell'Istituto San Giuseppe in via San Sebastianello, viene introdotto dall'amico Mario Leonardi<sup>8</sup> nell'Oratorio di San Pietro, in piazza Sant'Uffizio. Leonardi, nato in Vaticano in via Teutonica, è maggiore di soli tre anni; è l'amico da prendere a modello (si laureerà architetto nel 1937) e, grazie all'esperienza di formatore, stuccatore e aiuto scultore acquisita d'estate nelle botteghe artigiane di Borgo, diventa *direttore tecnico*, assistito dall'ing. Enrico Pietro Galeazzi<sup>9</sup>, nella *Scuola serale per studenti e artigiani* appena istituita all'interno dell'Oratorio di San Pietro, inaugurato nel 1924.

Fondatori dell'Oratorio sono Monsignor Francesco Borgongini Duca<sup>10</sup> da poco nominato Nunzio apostolico d'Italia, Alfredo Ottaviani<sup>11</sup>, Giulio Barbetta e Angelo Perugini. E il giovane Alberto Carlo, cresciuto in una famiglia che disprezza il fascismo, come testimonia la sorella Vittoria, si trova proprio nel luogo, l'Oratorio di San Pietro, dove si mette in pratica l'educazione dei giovani concepita dal Papa Pio XI e quindi al centro dello scontro. Il proposito è quello di sottrarre l'educazione dei giovani alle ideologie del regime. In quegli anni la Chiesa cattolica e il fascismo conobbero fasi alterne di duri contrasti e maggiori intese, fissate coi Patti Lateranensi del 1929.

Come *istruttore artistico* della scuola serale Alberto Carlo Carpiceci trova un giovane scultore ventottenne, appena tornato dall'Argentina, Lorenzo Ferri che F. Borgongini Duca si è assicurato, poiché nell'Oratorio vuole solo persone fidate. Vi fa infatti apostolato e assistenza il personale della Nunziatura e della Segreteria di Stato.

Il curriculum del romagnolo Lorenzo Ferri è di tutto rispetto: nato a Mercato Saraceno nel 1902 da Ernesto ed Ersilia Ricchi, è l'ultimo di tre figli in una famiglia di tradizione risorgimentale, Cesare (1884-1979), Amleto (1900-1980) e Lorenzo (1902-1975). La famiglia si trasferisce da Mercato Saraceno nel 1913 a Roma in Corso Vittorio, poi in via Giulia; in seguito in viale dei Quattro Venti nel quartiere di Monteverde. Ferri, dopo l'apprendistato dal 1916 presso lo scultore Giuseppe Fallani<sup>12</sup> restauratore dei Sacri Palazzi Apostolici in Vaticano, è ammesso

<sup>8</sup> M. Leonardi (1913-1997) architetto, professore di Storia dell'Arte e del Costume.

<sup>9</sup> E. P. Galeazzi (1896-1986), ingegnere Architetto dei Sacri Palazzi Apostolici.

<sup>10</sup> F. Borgongini Duca (1884-1954), cardinale, professore di Teologia Fondamentale all'Ateneo Pontificio e al collegio di Propaganda Fide, partecipò ai Patti Lateranensi. Primo nunzio apostolico in Italia dopo l'apertura delle relazioni diplomatiche tra i due Stati.

<sup>11</sup> A. Ottaviani (1890-1979) cardinale, capo del Sant'Uffizio e Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

<sup>12</sup> G. Fallani (1859-1933) scultore, restauratore, fu allievo degli scultori E. Ferrari (1845-1929) ed E. Rosa (1846-1893).



al *Circolo Artistico Internazionale* a Palazzo Nari Patrizi Montoro in via Margutta e premiato ai corsi di Plastica ornamentale e di Disegno industriale della Scuola preparatoria alle Arti Ornamentali di via San Giacomo (1920). Diplomato all'Istituto di Belle Arti di Roma (1921), borsista primo e secondo anno (1925-1926) alla Regia Scuola dell'Arte della Medaglia della Zecca dove studia bassorilievo e medaglia con Giuseppe Romagnoli.

Dal 1926 al 1929 è a Buenos Aires dove realizza busti, collabora con architetti per i quali disegna prospettive e facciate, plasma putti giganteschi per il Palazzo Alcorta dell'architetto Palanti<sup>13</sup>, vince nel 1927 il primo premio all'*Exposicion Comunal de Artes Aplicadas e Industrial* con il bassorilievo *Leggenda di Orfeo*; illustra giornali, libri e riviste.

Tornato nel 1929 a Roma, Ferri trova un ambiente artistico profondamente mutato dalle esigenze autocelebrazioni dell'ideologia del regime. Decide dunque di dedicarsi all'insegnamento nella scuola pubblica e trova congeniale creare una comunità di giovani avidi di imparare. Ferri appare a Borgongini Duca l'uomo giusto: è fratello di suo cognato Cesare, è neo convertito e praticante, attento all'etica, generoso e pieno di zelo, estraneo alla politica. Dotato di grande comunicativa entra in sintonia e riscuote da subito un eclatante successo tra i ragazzi. L'ambiente dell'Oratorio è circoscritto e protetto, ma stimolante e vivace: mescola artigiani, operai e i ragazzi di Borgo e dell'Aurelio con seminaristi coetanei degli studenti e degli istruttori, con energici direttori-controllori anche loro giovani entusiasti e preparati, con professori di teologia e di diritto canonico e con diplomatici della Segreteria di stato. Quel momento rappresenterà per Ferri e per l'allievo più promettente, il giovane Carpiceci, un punto di svolta.

Per Lorenzo Ferri saranno determinanti personalità come mons. Giulio Barbetta e il cardinale Alexis H. M. Lepicier<sup>14</sup> che in quegli anni gli mostrano il negativo del volto della *Sindone* di Torino; un argomento d'attualità molto dibattuto all'interno dell'Oratorio. Nel dibattito sull'esigenza di rinnovamento dell'Arte Sacra, interlocutori favoriti sono don Adelmo Loreti, professore d'arte sacra a Propaganda Fide, xilografo, scrittore, aggiunto alla segreteria della Pontificia Commissione d'arte sacra e il giovanissimo don Egidio Vagnozzi<sup>15</sup>.

Carpiceci ricorda: "Leonardi direttore tecnico istruiva nella costruzione in fondo, demolita poi per l'Aula Nervi, Ferri nell'aula vicino all'ingresso". Ferri cita autorevoli figure che

<sup>13</sup> M. Palanti (1885-1978) architetto, attivo in Italia e in Argentina. Autore di importanti edifici a Buenos Aires (Palacio Alcorta, il primo edificio con pista di prova autovetture in copertura; Hotel Castelar; Palacio Barolo) e a Montevideo (Palacio Salvo).

<sup>14</sup> A. H.M. Lépicier (1863-1936), cardinale, professore di teologia al collegio di Propaganda Fide ed autore di studi teologici e biblici.

<sup>15</sup> E. Vagnozzi (1906-1980), cardinale, nunzio apostolico nelle Filippine e negli Stati Uniti.



seguono l'Oratorio, culturalmente rilevanti nell'ambiente ecclesiastico: Alexis H. M. Lepicier, Spirito Chiappetta<sup>16</sup>, Carlo Serena, Francesco Borgongini Duca, Alfredo Ottaviani, Giulio Barbetta, Marcello Urilli, Francis Spellmann, l'ingegner Galeazzi, Aldo Palumbo, Angelo Perugini, Adelmo Loretì, Angelo Baradel, Egidio Vagnozzi, il giovane Arrigo Pintonello direttore dell'Oratorio nel 1933 e il vice presidente dell'Oratorio, Carlo Rusticoni.

In quegli anni il dibattito sull'arte è vivace, Lorenzo Ferri segue gli articoli polemici di Arturo della Porta<sup>17</sup> contro il '900 e apre uno Studio d'Arte Sacra in via Monte del Gallo, vicino San Pietro. Nel villino accanto, dove ha sede la società *La Conciliazione* del costruttore romagnolo Guglielmo Arturo Abbondanza, impresario del Vaticano (costruirà, tra l'altro, le chiese progettate dall'ing. Spirito Chiappetta), abita suo fratello Cesare Ferri, maestro elementare, giornalista, pioniere della Radio. Cesare dal 1926 conduce come 'Nonno Radio' "Il giornalino parlato del fanciullo" e, dal 1931, la redazione di *Giovanissima*, rivista mensile per ragazzi collegata alla trasmissione radiofonica quotidiana. Nello Studio d'arte di Ferri si affacceranno, uno dopo l'altro, i più capaci fra gli allievi della scuola serale dell'Oratorio: Alfredo Romagnoli<sup>18</sup>, Fulvio Carletti<sup>19</sup>, Athos Marri<sup>20</sup>, Vincenzo Verducci<sup>21</sup>, Danilo Magrelli, Giuseppe Rossetti, Ugo Daini e il giovanissimo Armando Palamaro<sup>22</sup>. Carpiceci presenterà a Ferri le sorelle Ida e Vittoria. Frequenta lo studio Laura Terrachini, futura moglie di Amleto Ferri, è pianista e ottima pittrice di paesaggio, allieva di un macchiaiolo, fa lezioni di pittura a olio 'en plein air'. Il gruppo sperimenta, scambia apporti diversi, cementa l'amicizia e costruisce, giorno dopo giorno i legami e lo spirito di comunità: lo studiolo di Monte del Gallo è un laboratorio creativo; leggono poesia, ascoltano dischi di musica classica, si esaltano, entusiasti in ogni impresa. Ricorda Armando Palamaro "Ogni sera il Maestro tagliava la carta da imballaggio e ne ricavava quaderni, per noi, per farci disegnare, scrivere... e ... ci stupiva disegnando continuamente". Ferri parla in modo suggestivo, trascinante, ma sa anche ascoltare: "Arte divina, forza creatrice che rendi l'uomo creatore, e le sue opere perfette come immagini celesti, quanto dolore quanto tormento per esprimere il tuo verbo in opere visibili... tutte le vie della vita umana convergono verso l'arte che ne esprime tutta l'angoscia e la gioia. Al di sopra di ogni popolo, razza della terra, si elevano i grandi che mandati dalle ignote forze universali dimostrano

<sup>16</sup> Mons. S. Chiappetta (1868-1948), presidente della Pontificia Commissione Arte sacra e ingegnere progettista di edilizia religiosa.

<sup>17</sup> A. F. Della Porta, scrittore, direttore della rivista *Perseo*. In occasione della 2<sup>o</sup> mostra del «Novecento italiano» (Milano 1929), invita gli artisti ad aderire al nascente movimento «Risorgimento Artistico Italiano».

<sup>18</sup> A. Romagnoli (1915- 2008), pittore e amico fraterno di A. C. Carpiceci per tutta la vita.

<sup>19</sup> F. Carletti (1915- ?) scultore e architetto, dipendente del Ministero dei Lavori Pubblici, per molti anni amico di Alberto Carlo.

<sup>20</sup> A. Marri, (1914- c. 1954) scultore, pittore, ceramista, illustratore della rivista "Travaso delle idee".

<sup>21</sup> V. Verducci (1909-1995) formatore, scultore, fonditore, restauratore capo al Museo nazionale di villa Giulia.

<sup>22</sup> A. Palamaro (1921-2017), pittore, ceramista e professore alle medie e al liceo artistico.



Fig. 11 *Leggenda di Orfeo*, 1926.

*la fratellanza per la comune origine. L'arte è la sublime livellatrice delle ineguaglianze umane che ancora sussistono. Sublime rivelatrice delle profondità del nostro cuore e delle altezze del nostro spirito...*” . Ferri dà tutto sé stesso, figura insieme rassicurante ed esotica, offre la propria esperienza di artista romano degli anni Venti con le sue letture giovanili: Nietzsche, Hugo, Schurè<sup>23</sup>, Merezkovskij<sup>24</sup>, Ramacharaka<sup>25</sup>, le sue conversazioni sull'arte con il cugino padre Giovanni Genocchi<sup>26</sup> e quelle sulla musica col violoncellista Guglielmo Barblà<sup>27</sup>.

Mette a disposizione l'eredità del clima steineriano teso alla spiritualità - il bassorilievo del concorso all'Accademia di S. Luca *Leggenda di Orfeo* (Fig. 11) è lì carico di simbologia, rappresenta la rievocazione del potere della musica tra miti e simboli. Offre l'esperienza bohemien a Buenos Aires, insieme alla sua encyclopedica catalogazione mentale d'immagini d'arte, la didattica del fare e l'apprendistato di bottega.

Allo stesso tempo esige rigore e metodo, approfondimento sistematico (quel metodo che lui stesso applicherà alla ricostruzione del Cenacolo vinciano e del volto dell'Uomo della Sindone) in tutte le attività, alternato a momenti di divertimento. I ragazzi scoprono un maestro carismatico, sensibile e attento alla loro individualità, ai loro problemi; capace di leggere e alimentare le qualità inespresse di ciascuno. Nell'insegnamento Ferri è uno sperimentatore, un precursore, codifica la posizione della mano e la ginnastica del braccio nelle lezioni di disegno, parla di sinergia tra musica e forme e ritmi. Se-

<sup>23</sup> E. Schurè (1841-1929), scrittore, autore di saggi sulla storia della musica ed alla conoscenza del mondo interiore.

<sup>24</sup> D. S. Merezkovskij (1866-1941), poeta, narratore, filosofo, russo.

<sup>25</sup> Ramacharaka, pseudonimo di William Walker Atkinson (1862-1932), giurista e filosofo.

<sup>26</sup> G. Genocchi (1860-1926) missionario, bibliista, studioso di lingue orientali e arte. Ebbe grande influenza nel mondo culturale e religioso romano di fine secolo e negli ambienti laici per la sua cultura e l'eccezionale apertura.

<sup>27</sup> G. Barblan (1906-1978) musicologo e direttore della biblioteca del Conservatorio di Milano.



guendo l'insegnamento del maestro, l'allievo Alfredo Romagnoli dirà: “...cerchiamo il filo che ci agganci alla realtà eterna: per me, fin dagli esordi della mia vocazione, quel filo è il colore... le macchie di colore che tentano di esprimere l'incontro dei suoni le chiamo Concerti. La luce poi ha assunto un ruolo dominante, quella luce che sembra sorgere liberamente dalla spiritualità di un volto, dal purificante effetto d'un suono, nato come colore d'uno o più strumenti”.

L'interazione fra le arti è centrale, come l'indipendenza dai diktat provenienti dalle accademie o dalle mode. Ferri amplia l'istruzione delle due ore serali oratoriane, conduce gli allievi a vedere e commentare dal vivo le opere d'arte, li rende partecipi del processo d'incisione, della pirografia, della preparazione di arazzi, d'una pala d'altare (Immacolata di Capri, 1931), del processo di metter sull'armatura una statua in creta (Ecce Rex, 1933), modellarla e formarla, poiché concepisce lo Studio come una bottega rinascimentale e ha fatto suo il concetto di *Arte Educatrice* assorbito negli anni di apprendistato.

Alberto Carlo Carpiceci è l'allievo più capace, metterà a frutto le lezioni del maestro nella tecnica dello *schizzo a carboncino*, sviluppandola a livello virtuosistico. L'insegnamento tradizionale infatti è ineludibile: gli allievi devono imparare il disegno, *la base*; devono copiare dai grandi, da Leonardo, da Raffaello e Michelangelo; studiare l'anatomia, come aveva fatto Ferri, tutto l'iter formativo appreso dal suo Maestro Giuseppe Fallani, che gli allievi hanno occasione di vedere intento alla decorazione della Pinacoteca Vaticana e ai restauri del Casino di Pio IV.

Il Direttore dei musei vaticani Bartolomeo Nogara<sup>28</sup> è un amico, e Carpiceci può copiare i capolavori della Pinacoteca forse dal vivo: *l'Angelo che suona il liuto* di Melozzo da Forlì, e *l'Angioletto con targa* dalla Madonna di Foligno di Raffaello. Carpiceci, geniale aspirante artista, è simpatico, spiritoso, conia battute e schizza vignette satiriche assieme a Romagnoli e a Marri, mostra una straordinaria sensibilità unita a un carattere aperto, esuberante, trascinante; ha un grande ascendente sui compagni. Sulla rivista *Giovanissima*, Carpiceci, Romagnoli, Carletti e Marri impareranno a fare illustrazioni, seguendo le esperienze e gli insegnamenti di Ferri.

L'incontro tra queste due personalità, maestro e allievo, alimenta un continuo scambio culturale: il forte idealismo di Ferri sostiene la carica visionaria di Carpiceci i cui studi stimolano nel maestro nuovi campi d'interesse. Ferri introduce Carpiceci al *Circolo Artistico*, gli mostra le sue chiese romane favorite:

<sup>28</sup> B. Nogara (1868-1954), archeologo classista, Direttore generale dei Monumenti, musei e gallerie pontificie.



Fig. 12 Studio per il Presepio  
semovente, 1932.

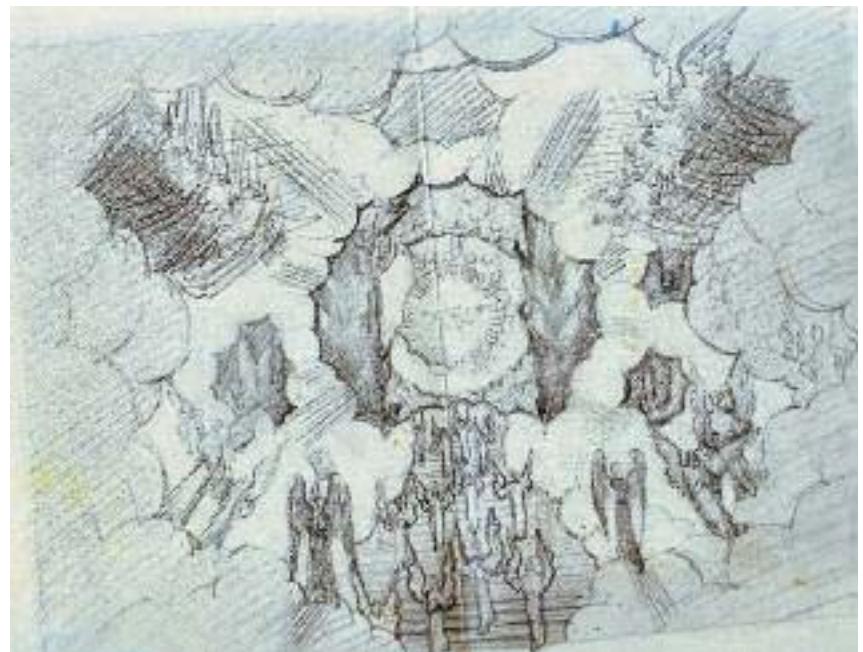


Fig. 13 Presepio semovente, 1932.



San Pietro in Montorio, Santa Maria della Pace, Sant’Ivo, San Carlino alle Quattro Fontane, San Tommaso da Villanova a Castel Gandolfo; d’altra parte, grazie a Carpiceci, scopre Urbino. Sono due egocentrici, ma non c’è contrasto, sono affini: l’allievo subisce il fascino del Maestro, il talento disegnativo e le scoperte di Carpiceci esaltano l’immaginario dello scultore. Per il Natale 1932, Ferri e Carpiceci progettano e realizzano la scenografia mobile per il Presepio vivente messo in scena dagli allievi dell’Oratorio (Figg. 12,13), composta da un meccanismo con pannelli dipinti di cielo e nuvole che si aprono su



Fig. 14 Ricostruzione del Cenacolo Vinciano, Bengasi, 1936.

una fuga prospettica. Una scala ascensionale con angeli guida l'occhio, attraverso l'apertura in successione di pannelli sagomati movibili, fino al punto di convergenza del movimento, il punto di massima luce: un cerchio con una colomba simbolica (Cfr. *L'Illustrazione Vaticana*, 1933).

Ferri inaugura il proprio schema di formazione per gli allievi: al termine del corso di studi, li prepara da privatisti alla maturità artistica e all'esame di ammissione nelle Accademie di Francia o San Luca o nella Zecca. Così Carpiceci, dopo il diploma di liceo scientifico al San Giuseppe, nel giugno 1933 ottiene anche quello artistico.

Ferri nell'agosto 1934 è ad Urbino con gli allievi Romagnoli e Carpiceci che collaborano al ritratto ufficiale dell'Arcivescovo di Urbino A. Tani, ex discepolo di Borgongini Duca e, per la sua cappella privata nell'episcopio, alla copia della Madonna di Guido Reni e all'effigie dei due santi protettori di Urbino, *San Crescentino col drago e il Beato Mainardo*. Il gruppo è ospite della famiglia Carpiceci che passa l'estate a Urbino o nella vicina campagna delle Cesane nel Montefeltro. Ferri organizza un viaggio a Mercato Saraceno, per mostrare a Alberto e a Vittoria la sua città natale. All'atmosfera magica di Urbino si aggiunge la visita alla casa di Raffaello e la forte suggestione delle sculture nelle Grotte del Duomo urbinate.

Tornati a Roma, Ferri è incaricato da Mons. Chiappetta di studiare una 'Deposizione' per l'Ordine dei Serviti, Carpiceci è matricola della Scuola superiore di Architettura a Valle Giulia, ma continua a frequentare Ferri convinto che "...una vera regolare scuola d'architettura debba formarsi in un ambiente d'arte..." .

Nel 1935 Ferri si trasferisce a Bengasi, in Libia, dove insegna al Liceo Ginnasio Carducci e ricrea un nuovo cenacolo culturale di amanti dell'arte e allievi. Mentre a Roma Carpiceci è ammesso all'Accademia di Francia, Ferri a Bengasi nel 1936 propone per il refettorio della nuova cattedrale la ricostruzione pittorica del *Cenacolo Vinciano* (Fig. 14) che realizzerà a metà del vero.



Fig. 15 Casa Tonini, Bengasi, 1936.  
*Altorilievo continuo, La grande opera.*



Fig. 16 Casa Tonini, Bengasi 1936.  
*Altorilievo continuo, Lotta fraticida.*



Lo studio su Leonardo da Vinci era iniziato ben prima di questa occasione, con l'analisi della *tecnica disegnativa* di Leonardo; ora Ferri studia e approfondisce l'analisi dello stile, dei volti, dei tipi fisiognomici degli apostoli della Cena e acquista pubblicazioni, saggi e riproduzioni di disegni vinciani da aggiungere alla sua raccolta, come il *Trattato della pittura di Leonardo da Vinci* (1924) e saggi su Leonardo di Luca Beltrami, Edmondo Solmi, Francesco Orestano, Lionello Venturi. Quell'estate 1936 esamina con Vittoria a Milano i resti della Cena vinciana, poi a Roma, tramite Carpiceci e Marri, si procurerà le foto più antiche del Cenacolo, in particolare quelle precedenti al restauro (1901-1908) di Luigi Cavenaghi e le immagini delle riproduzioni dei copisti coevi. In settembre, tornato a Bengasi con Vittoria, che sposerà di lì a poco, Ferri riceve l'incarico di decorare la casa del Fascio (Casa Tonini) e chiama Carpiceci, assieme a Romagnoli, Marri e Verducci, a collaborare all'*altorilievo continuo, La grande opera* lungo circa sessanta metri, sulla storia del Fascismo (Figg. 15,16). Ma Ferri vi fa confluire spunti che poco hanno a che fare con il regime e molto con la visione drammatica, manichea, che ha della vita. Infatti, censurato dal Governatore della Libia Italo Balbo, il bassorilievo verrà coperto e il lavoro di formatura interrotto.

Nonostante resti solo il mese di dicembre, Carpiceci incontra gli amici bengasini: Alberto Hoffman, dirigente della sanità e direttore del laboratorio chimico batteriologico; Carlo Petrocchi, paleontologo e direttore del Museo di storia naturale di Tripoli; Rodolfo Micacchi, Capo dell'Ispettorato Scuole e



Archeologia del Ministero Africa italiana e direttore della rivista di storia ed arte *Africa italiana*; Virgilio Alessandrini, funzionario poeta; Alberto Fele, maresciallo e l'allievo Shalom Saadon. Visita le vicine Cirene e Apollonia. Vede all'opera il Sovrintendente alle antichità della Cirenaica Gaspare Oliverio<sup>29</sup> agli scavi di Tolemaide; forse non le lontane Leptis Magna e Sabratha. A Marri verrà proposto da Petrocchi un lavoro da restauratore al Museo di Tripoli.

Durante l'estate del 1937 a Camerata Nuova, nella valle subalpina, Ferri prosegue con Carpiceci gli studi per il Cenacolo Vinciano. La ricostruzione pittorica sarà compiuta nel 1938, ma l'analisi e l'approfondimento del Cenacolo Vinciano continuerà ancora negli anni seguenti. Tra i ruderi sui monti Simbruini, assieme a Carpiceci, che già *"da tre anni sta per suo conto studiando l'architettura di Leonardo"*, Ferri lavora al proprio saggio su Leonardo *"Il Precursore"*. Si recano poi al 'Centro Studi Leonardiani' o Commissione vinciana, dove incontrano Roberto Marcolongo<sup>30</sup> e l'esperto dei codici vinciani, monsignor Enrico Carusi<sup>31</sup> della Biblioteca Apostolica Vaticana, che spedirà l'articolo col risultato degli studi di Ferri al prof. Giorgio Nicodemi<sup>32</sup> incaricato di preparare la mostra del 1939 a Milano dedicata a Leonardo da Vinci. Nicodemi, dapprima interessato, prometterà la pubblicazione nella Raccolta Vinciana, poi nel proprio saggio *'accoglierà'* il suggerimento di Lorenzo Ferri dell'identificazione dell'apostolo Taddeo come autoritratto di Leonardo, senza però citare l'autore della scoperta. Della visita alla mostra leonardesca del 1939, Ferri commenta: *"rimasi sbalordito, ad agosto, nel vedere su una grande scritta annunciata la possibilità che l'apostolo Taddeo fosse l'autoritratto di Leonardo, senza fare il nome dell'autore"*.

Nel dicembre del 1937 Carpiceci, mentre frequenta a Roma la facoltà di architettura e il corso ufficiali AUC, è accettato come allievo scenografo regista al *Centro Sperimentale di Cinematografia* diretto da Luigi Chiarini (1900-1975) nei primi anni pionieristici di via Foligno. Inoltre già collabora con l'architetto scenografo Antonio Valente<sup>33</sup> al progetto per il nuovo Centro di Cinematografia di via Tuscolana. La sorella Vittoria scrive nel gennaio 1939 da Bengasi: *"Chissà che non facciamo avere a Carlo (Alberto) un posto di archeologo qui. Spero vinca anche il pensionato all'Accademia di San Luca"*. Ma non vincerà.

Nel luglio 1939 Ferri lascia Bengasi e ottiene la cattedra a Salerno, al Liceo scientifico Giovanni da Procida. Nello stesso anno Carpiceci si laurea in architettura. In uno dei primi pro-

<sup>29</sup> G. Oliveira (1887-1956) archeologo e epigrafista. Soprintendente alle antichità scavi della Cirenaica, dal 1924 al 1933. Professore alla Sapienza.

<sup>30</sup> R. Marcolongo (1862-1943) matematico e Linceo. Collabora all'Enciclopedia italiana, membro della Reale Commissione vinciana, partecipa all'organizzazione della Mostra di Leonardo da Vinci e delle Invenzioni Italiane.

<sup>31</sup> E. Carusi (1878-1945) umanista e paleografo.

<sup>32</sup> G. Nicodemi (1890-1967) Soprintendente agli Istituti di Storia e d'Arte del Castello Sforzesco.

<sup>33</sup> A. Valente (1894-1975) architetto, scenografo e costumista teatrale.



Fig. 17 Villa Manfredi, Anzio. Veduta prospettica A.C. Carpiceci, 1939. Archivio Carpiceci.

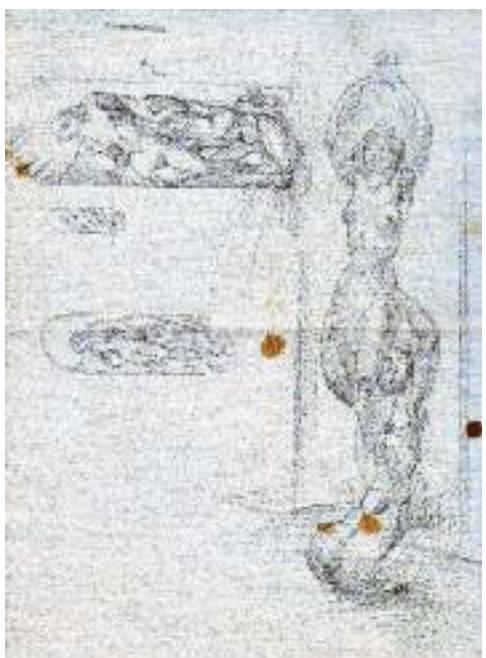


Fig. 18 Venere e tritone, studio per Villa Manfredi a Nettunia, 1939.

<sup>34</sup> A. Amendola (1910-1942) architetto, progetta nel 1936 la Casa Littoria di Salerno.

getti, la villa Manfredi (Fig. 17) ad Anzio (RM), inserisce anche una scultura di Ferri (Fig. 18), il quale intanto a Salerno stava ricreando una scuola serale di pittura ed entrava in contatto con l'architetto Alfonso Amendola<sup>34</sup>. Amendola e Carpiceci, architetti, figurano assieme a Ferri nella ricostruzione dei monumenti e nei rilievi archeologici di Paestum effettuati tra il 1939 e il 1940 per l'archeologo Roberto Vighi di fresca nomina alla nuova Soprintendenza di Salerno e Potenza. Vighi, giovane professore ambizioso, chiama gli esperti a collaborare alle ricerche sui monumenti campani, il *Teatro italico*, il *Capitolium*, il *Macellum* ma soprattutto il *Foro*, uno dei più importanti monumenti di Paestum; l'apporto di Carpiceci sarà fondamentale per lo studio dell'edificio teatrale di tipo italico. I risultati di questo lavoro saranno pubblicati da Vighi nel 1947 (Cfr. Dizionario Biografico Soprintendenti Archeologi). Ferri, dal canto suo, aveva compiuto studi approfonditi sull'architettura romana per la realizzazione del grande plastico di Roma imperiale, commissionatogli nel 1921 dalla Fox per il film *Nerone*. Dal 25 maggio 1941, Ferri è a disposizione presso la Regia Soprintendenza alle Antichità di Salerno e Potenza. In quel 1941 Carpiceci, accompagnato dall'amico Vighi, propone una seconda scultura di Ferri ai fratelli Manfredi nella villa progettata ad Anzio.

A luglio Carpiceci, richiamato alle armi, parte con la *compagnia universitari*, destinato a Santa Maria Capua Vetere. L'influsso del Maestro è forte, dirà "io 'vedo' la Vergine delle stelle (tondo con la Madonna sullo sfondo notturno) tale e quale attraverso la finestra che tu con la tua grande anima hai saputo aprire"..." ricordo le notti di luna passate a Camerata nuova, notti di sogno da trascorrere a Sangri-Là, notti sdraiati sui torrioni di Urbino, notti serene sulla terrazza di Bengasi, le serate a Monte del Gallo..." Il riferimento a Sangri-là è legato al concetto di luogo mitico del corpo e dello spirito per la ricerca sull'arte e sulla conoscenza interiore che si concretizzerà successivamente nel loro progetto della *Grande Comunità Centrale italiana*. Infatti nella successiva lettera del 24 luglio 1941 Carpiceci descrive i templi che disegnerà: "Mentre ascolto il terzo movimento delle Fontane di Roma di Respighi alla radio, rivedo i templi dell'immenso che sto disegnando qui allo studio. Sono cosa grande in me, quando chiudo gli occhi s'innalzano reali dinanzi a me come una sinfonia sovrana".

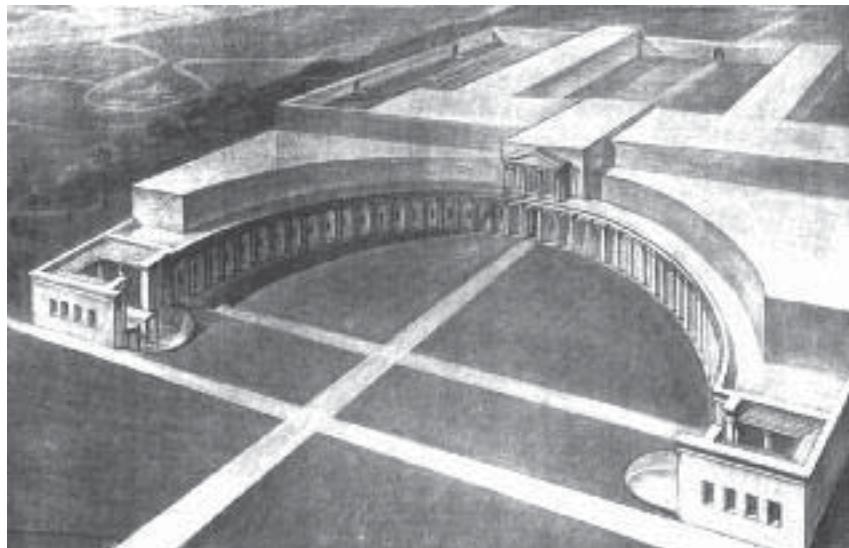


Fig. 19 Villa dell'Acqua Claudia.  
Esedra.

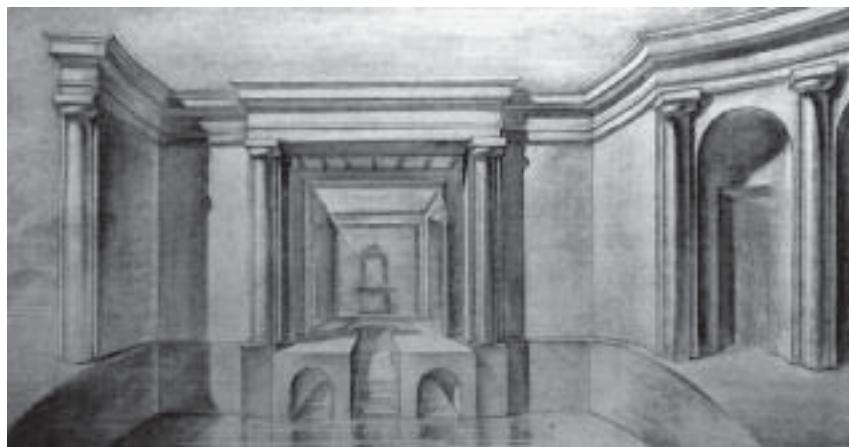


Fig. 20 Villa dell'Acqua Claudia.  
Ninfeo.

mana. Ora la musica fa il suono delle campane, quel giorno che il mio, il nostro tempio sarà realtà, saranno cento, mille campane che suoneranno a festa".

Intensa in quegli anni l'attività di Ferri sul patrimonio archeologico: rilievi a Minori, ad Amalfi, a Paestum, restauri per il Teatro italico; rilievi agli scavi di tombe dell'VIII secolo a.C. a Battipaglia. Ferri e Carpiceci eseguono disegni di ricostruzione (Figg. 19, 20) della *Villa ad Esedra dell'Acqua Claudia* (Anguillara) scoperta da Roberto Vighi<sup>35</sup> nel 1934, quando era ispettore alla Soprintendenza del Lazio. La grande esedra della villa sabatina esalta la fantasia creatrice di Carpiceci; a Ferri richiama l'emiciclo immaginato dietro il tempio nel suo bassorilievo *Leggenda di Orfeo*. Insieme immaginano il *Tempio della Resurre-*

<sup>35</sup> R. Vighi (1908-1993), *Architettura curvilinea romana: la villa a esedra dell'Acqua Claudia*, in *Palladio*, anno V, n.4, 1941.



zione, ispirato al porticato circolare della villa di Anguillara, e il *Tempio della Redenzione* a pianta centrale cui converge una foresta di archi ogivali, ispirato al maestoso edificio rotondo di S. Maria Maggiore a Nocera Superiore. Carpiceci li materializzerà in due grandi disegni architettonici a carboncino.

Ambedue carismatici, maestro e allievo – ormai complici, complementari, artisti sodali – amano l'arte etrusca e romana, condividendo con Vighi l'interesse per gli *edifici a pianta centrale e l'architettura curvilinea romana*, come il tempio della Fortuna a Palestrina e il tempio rotondo di Venere a Villa Adriana di Tivoli. Tramite Vighi conosceranno Salvatore Aurigemma, Soprintendente di Villa Giulia nel 1939 e Soprintendente di Roma e del Lazio, dal 1942 al 1952. L'incontro con gli archeologi che in vari periodi avevano avuto a che fare con gli scavi in Cirenaica o in Tripolitania costituirà per entrambi sempre un biglietto di presentazione nei musei e nelle soprintendenze romane.

Ferri, divenuto redattore del *Bollettino Gil* di Salerno, fa pubblicare nel 1942 il primo articolo di Carpiceci, sul progetto vincentino di San Pietro illustrato da un disegno a carboncino. Le *Architetture fantastiche* di Carpiceci e la sua capacità di disegnare e ricostruire l'architettura antica saranno in seguito apprezzate nei suoi libri sulla Basilica di San Pietro e nei saggi su Pompei, Egitto, Roma antica. Vighi è amico dagli anni giovanili dell'archeologo Ernesto Vergara Caffarelli<sup>36</sup> e di Massimo Pallottino<sup>37</sup>, condivide con loro e con Giulio Quirino Giglioli<sup>38</sup> la passione per gli studi su Giovanni Gioacchino Belli, di cui diverrà uno dei massimi esperti. In quello stesso 1942, Ferri sarà incaricato da Vergara Caffarelli del restauro del Laocoonte sul calco del gruppo marmoreo vaticano, opera che svolgerà in quattro mesi in collaborazione con Giglioli e Nogara. Il gruppo restaurato è al *Museo dei gessi - Museo dell'Arte classica* della Sapienza.

Da Santa Maria Capua Vetere e poi da Roma (gennaio 1943) Carpiceci scrive nel linguaggio del tempo: *"Roma è sotto di me e ogni giorno calo a valle, laggiù raggiungo Leonardo e qualche pulzella del cuore. Ma creare in questo trambusto è impossibile... bisognerebbe vederci anche un giorno solo...le idee matureranno e se Dio vorrà usciranno fuori più belle e più superbe che pria. Il Monumento dovrebbe dare l'idea di questa grande conquista: l'aria... dall'architettura, dalle figure si deve sentire l'armonia degli spazi, l'immensità degli orizzonti che si rinnovano in un unico spazio assoluto e perenne. quindi intercalare su questo piano di fondo l'individuo, l'aviatore. L'uomo*

<sup>36</sup> E. Vergara Caffarelli (1907-1961) insegna all'Istituto di Archeologia alla Sapienza. Dal 1944, Direttore del *Museo dei gessi* della Sapienza e dal 1951 al 1961, Direttore delle Antichità in Tripolitania per il Governo libico.

<sup>37</sup> M. Pallottino (1909-1995) archeologo, primo docente di etruscologia alla Sapienza di Roma.

<sup>38</sup> G. Q. Giglioli (1886-1957) cattedratico di archeologia e politico, direttore del *Museo dei gessi* della Sapienza, tra i principali ideatori del *Museo della Civiltà Romana*.

# Territori della Cultura



*che è padrone del piccolo frammento di materia che lo sorregge, che porta gioia o distruzione, l'uomo diverso dagli altri, che vive di un unico elemento, ha per letto, lenzuoli, pareti tutto un azzurro continuo e ratto vede scomparire le piccole cose umane roteare e confondersi con le grandi creature della natura. Parla col silenzio delle nubi... veste di fremiti d'aria, cammina con una via che non ha confini, né direzione solo nella sua mente. L'uomo per cui il tempo e lo spazio si confondono in un tutt'uno: il volo, è il figlio di grandi sognatori, dei più grandi geni, Leonardo lo vide come falco tremendo lanciarsi dal sommo colle... per Leonardo, elemento su cui riposo e lavoro, sto lottando per ricorreggere e condurre a termine gli appunti e ordinare i numerosi disegni. Quindi ne farò un plico e te lo farò pervenire, tu ne farai fare due copie battute a macchina da Sirio o anche da un dattilografo a pagamento. Quindi Vighi e tu cercherai di dare quelle correzioni minime e definitive, con i piedi di piombo. Non siate faciloni nel rifare o tagliare. Ne voglio dare una copia alla Commissione Vinciana, l'altra a disposizione di Giovannoni<sup>39</sup>. Il mio testamento per i primi dell'anno 1943 è: fai pubblicare il mio lavoro su Leonardo, bello o brutto, m'è caro come un figlio... bacioni tuo fratello e figlio Carlo".* Il lavoro su Leonardo, Carpiceci lo elaborerà dopo l'armistizio tra il 1943 e il 1944 durante la permanenza forzata a Urbino quando, attraversata la penisola da Taranto per andare a prendere i genitori, vi rimarrà bloccato. Nel 1943 Ferri, poiché la madre è rimasta sola, si è fatto trasferire alla Soprintendenza di Roma e, già dopo il primo bombardamento, è al restauro della basilica di san Lorenzo fuori le mura al Verano. In quegli anni ha l'occasione di conoscere lo scultore medagliista emiliano Armando Giuffredi e il coreografo Aurel Miholi Milloss che sta lavorando con Goffredo Petrassi. Ferri completa il trasferimento a Roma il 4 giugno 1943 e si sistema 'provvisoriamente' con la famiglia in via dei Gracchi. Adatta a studio il grande appartamento dei suoceri, gettandosi con entusiasmo rinnovato alla ricostituzione del suo ambiente romano. Da straordinario animatore qual è sempre stato, anche in questi anni difficili si circonda di giovani, di uomini e donne intelligenti, cui offre un'oasi, uno *Shangri-Là* di serenità e bellezza, tanto più apprezzabile nel clima cupo di violenza, paura, incertezza, privazioni che chiunque fosse entrato una sola volta nel suo studio sarebbe rimasto *soggiogato dalla sua parola coinvolgente e dalla sua personalità*. Assieme a Carpiceci, ha pensato a un movimento chiamato *Resurrectio* di cui

<sup>39</sup> G. Giovannoni (1873-1947) Direttore della Regia Scuola superiore di Architettura dal 1927 al 1935, alla Sapienza, ricoprì la cattedra di architettura e restauro dei monumenti.



Fig. 21 Tempio della Resurrezione, 1936-40.

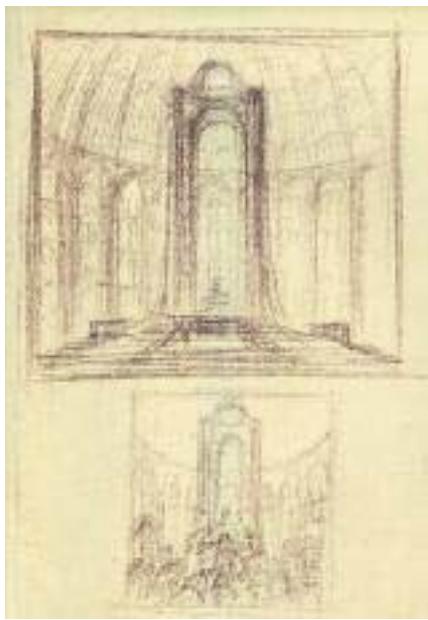


Fig. 22 Tempio della Resurrezione, studio, 1945.

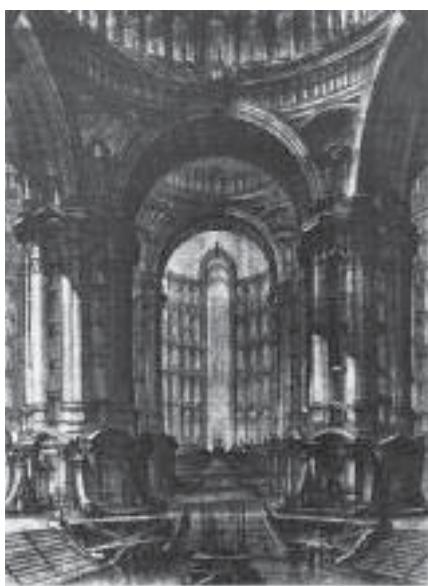
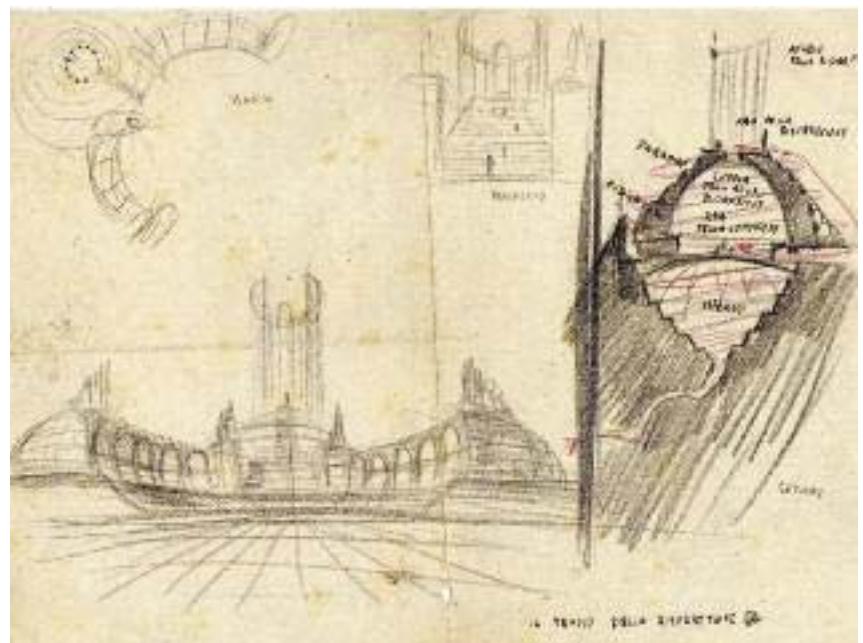


Fig. 23 Atrio del Massimo Tempio, 1945.



farà parte il *Tempio della Redenzione del Mondo*, che Alberto Carlo progetterà e lui ne farà le sculture (Figg. 21,22). Il movimento sarà definito nel progetto della *Grande Comunità Centrale italiana* che dovrebbe dare lavoro anche ai primi allievi dell'Oratorio che si riaffacciano nello studio, come Romagnoli, Marri, Carletti, Palamaro.

Intanto Carpiceci, che si era ritirato in campagna nel Montefeltro, scriverà euforico l'11 settembre 1944 da Urbino liberata *"Ho lavorato molto in questo campo per noi tutti, e per Resurrectio passeremo delle giornate bellissime a riesumare e digerire insieme tutto ciò che abbiamo pazientemente accumulato in tanto tempo di cattività, per metterci sul piano dell'ultima battaglia, la nostra. Preparatemi il posto di lavoro, appena giunto non voglio perdere un minuto. Le sculture per il Tempio della Redenzione del Mondo le hai fatte, Renzo? Io ne ho preparato tre idee in grande, attendo le tue sculture"*. Una volta tornato a Roma, gennaio 1945, nel periodo di coabitazione nella casa paterna di via dei Gracchi, il *doppio figlio*, come egli stesso si definisce, elabora il progetto *l'Atrio del Massimo tempio* (Fig. 23) e quello comune de *la Grande Comunità Centrale Italiana*, a cui forse Ferri pensava già a Bengasi, quando lavoravano insieme, Maestro e allievi. Scrivono che la Grande Comunità Centrale ha *"la finalità di ricostruire, restaurare, ripristinare, creare opere degne, di costituire una comunità (una sorta di cooperativa), che intende fare di ogni membro, dall'operaio, dall'artigiano al progettista, all'architetto, partecipe e operante dei benefici, degli sviluppi economici dell'opera da realizzare, escludendo gli speculatori"*. Ferri non è il solo a elaborare un progetto sociale, c'è ora nell'ambiente artistico una forte tendenza all'aggregazione, unita alla ricerca di nuovi modi espressivi, nascono gruppi con la voglia di dire qualcosa di nuovo, di sperimentare, si sciolgono e si

# Territori della Cultura



Fig. 24 Disegno illustrante lo "Spirito della composizione".

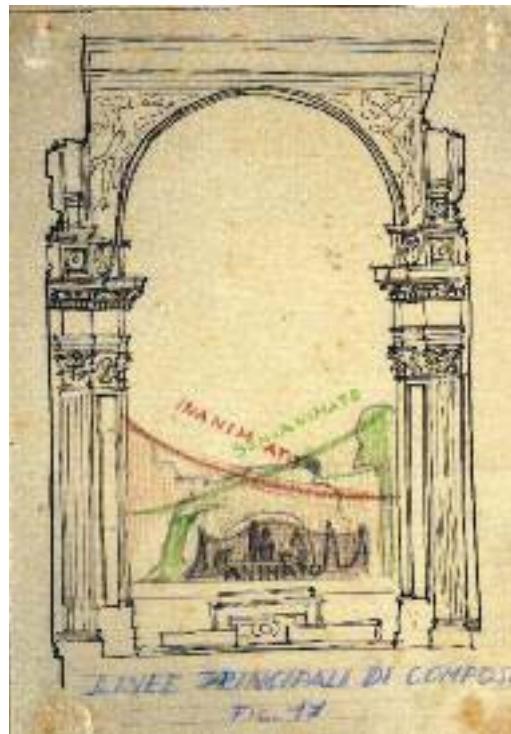


Fig. 25 Disegno illustrante le "Linee principali di composizione".



Fig. 26 Disegno illustrante le "Linee secondarie di composizione".



Fig. 27 Fotomontaggio nell'Abside di S. Andrea della Valle.



Fig. 28 Progetto di sistemazione architettonica del Presepe Monumentale I.

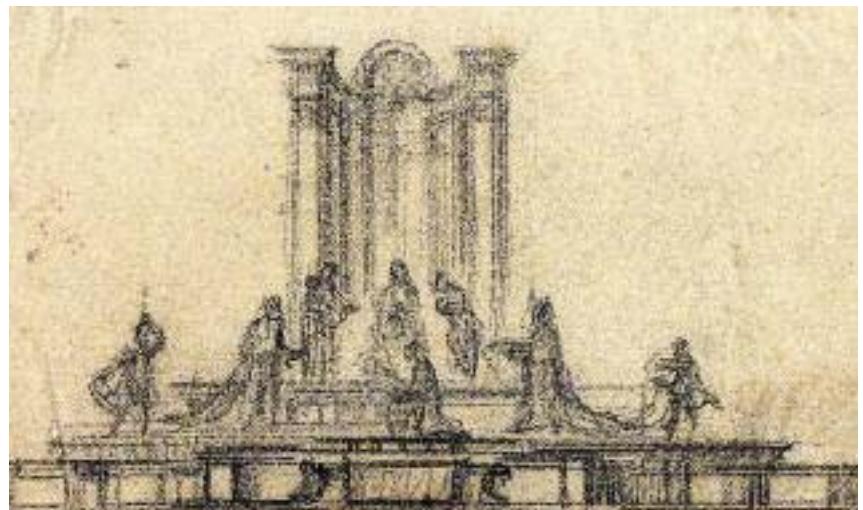
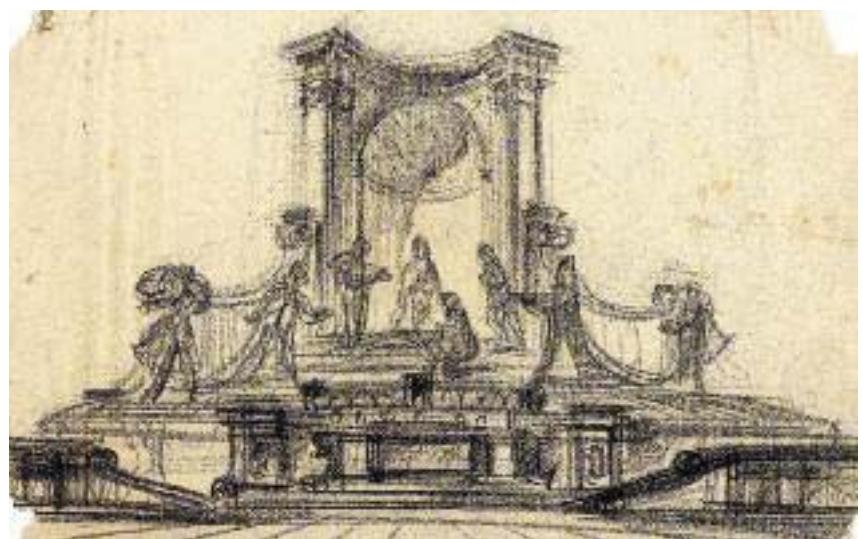


Fig. 29 Progetto di sistemazione architettonica del Presepe Monumentale II.



— 44 —  
aggregano in altre formazioni, sposando l'astrattismo, l'informale, il segno, trasformando Roma in attento e vivissimo centro internazionale d'arte.

Ferri tenta di dare concreta attuazione alla sua Comunità, sia con vari lavori, sia ottenendo la collaborazione di Carpiceci nei Concorsi degli anni seguenti e nelle opere della valle reatina. Nel frattempo Ferri lavora (1944-46) alle tavole illustrate a carboncino dell'*Inferno* di Dante con il figlio Sirio, Romagnoli e altri allievi dell'Oratorio. Nel 1946 Ferri e Carpiceci vincono il Concorso per il Presepio Monumentale di Sant'Andrea della Valle<sup>40</sup>. Studiano insieme (Figg. 24, 25, 26, 27, 28, 29) sfondi architettonici e forme della grotta, effetti della distanza, ambientazione delle statue e il ritmo da imprimere alla composizione. È il contributo innovativo derivato dalla formazione scenografica di Carpiceci ad impressionare favorevolmente la commissione. Carpiceci è assistente anche per la parte costruttiva relativa alle armature e impalcature delle statue gigantesche. L'architetto Innocenzo Sabbatini, lo scultore Pietro Canonica, l'archeologo Bartolomeo Nogara e il Professor Terenzi della

<sup>40</sup> H. Economopoulos, *Museo Lorenzo Ferri Città di Cave: Il Presepio Monumentale dell'Epifania di Sant'Andrea della Valle*.



Fig. 30 Re Indiano, modello in creta.

Fig. 31 Re Assiro e Paggio, modello in creta.

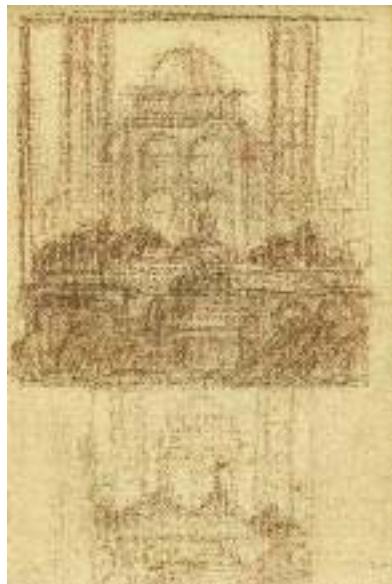


Fig. 32 Porte di San Pietro, disegni preparatori.

Fig. 33 Porte di San Pietro, S. Leone Magno scaccia i barbari. Bassorilievo.

Soprintendenza, approvano il lavoro. Nel 1947 – mentre realizza in creta con l'aiuto degli allievi V. Verducci, A. Palamaro, A. Marri, A. Romagnoli, U. Daini e Massa e degli scultori A. Giuffredi e I. Bentivogli le otto statue gigantesche del Presepio (Figg. 30, 31) e Carpiceci dirige la modellazione dello sfondo in creta – Ferri è invitato al Concorso per le porte bronzee della Basilica Vaticana. Il progetto per le porte di San Pietro preparato con Carpiceci entra tra i dodici finalisti e vince la medaglia d'oro (Figg. 32, 33); ammesso al Concorso di II grado (Figg. 34, 35) non supererà la selezione finale.

Qui Ferri realizza a bassorilievo forse una delle sue più belle creazioni (Figg. 36, 37). Scriverà nella Presentazione all'opera *"nella concezione generale, le due porte dovranno comprendere i venti secoli di storia della Chiesa sotto la guida del Patriarcato. Ciascun battente, perciò illustrerà un periodo di cinque*



Fig. 34 Presentazione del progetto: Battente Sinistro (dal I al V secolo).

Fig. 35 Presentazione del progetto: Battente Destro (dal VI al X secolo).



Fig. 36 Porte di San Pietro, Bozzetto a rilievo continuo.

Fig. 37 Porte di San Pietro, Battente sinistro, Il preannuncio della Redenzione. Bozzetto al vero.



Fig. 38 Studio per San Pietro.  
Ricostruzione di A.C. Carpiceci in  
"L'architettura di Leonardo", 1978.

Fig. 39 Tempio di tipo termale.  
Ricostruzione di A.C. Carpiceci in  
"L'architettura di Leonardo", 1978.

secoli, con rilievo continuo in cui dall'alto verso il basso si succedono figure ed episodi, raggruppati sulla sinistra quelli riferentisi al mondo occidentale, sulla destra quelli riferentisi all'orientale. Le figure – seguendo un accorgimento che rientra pienamente nella tradizione sia classica sia rinascimentale, e che è attuato anche nella porta del Filarete – si riducono gradatamente di altezza, e la composizione s'infittisce, quasi a formare una zona basamentale in ciascun rilievo". Nelle intenzioni dell'artista, la composizione delle due porte è costituita da diverse scene che vogliono significare le grandi linee diretrici della storia della Chiesa secondo uno schema in cui emergono fatti storici e protagonisti, in una successione cronologica rigorosamente rispettata. Intanto Carpiceci inizia i suoi studi sulla fabbrica di San Pietro. L'interesse per la Basilica vaticana era nato sin dai tempi dell'Oratorio e proseguito poi con gli scavi della necropoli romana e del sepolcro di Pietro e gli studi dell'archeologa ed epigrafista Margherita Guarducci. Carpiceci pubblica negli anni a seguire diversi studi, tra cui: nel 1974, *Leonardo architetto: San Pietro e Roma*; nel 1978, *L'Architettura di Leonardo* (Figg. 38,39); nel 1983, *La Fabbrica di san Pietro Venti secoli di storia e progetti*; nel 1987, *La Basilica Vaticana vista da Martin Van Heemskerck*; nel 1991, *Progetti di Michelangiolo per la Basilica Vaticana*; nel 1995, *Nuovi dati sull'Antica Basilica di San Pietro in Vaticano*.

La delusione seguita alle decisioni della Commissione (non ultima quella di affidare senza concorso nel 1949 l'esecuzione di una quarta porta) forse contribuì ad affievolire gli stimoli di collaborazione tra Ferri e Carpiceci. Il primo nel 1949 è impegnato a Roma nell'affresco della Pietà con i sette santi fondatori dell'ordine dei Serviti per l'abside di Santa Giuliana Falconieri, mentre Carpiceci (1948-68) lavora con la Sovrintendenza del Lazio ed esegue rilievi sui Santuari Francescani della valle Reatina.

Il francescano Francesco Josè Montalverne teologo portoghese, nel 1950 chiede a Ferri di studiare una *fontana* (non rea-



Fig. 40 Chiesa nuova del Santuario di Greccio.



lizzata) per la futura piazza Pio XII a San Pietro. In seguito, Padre Montalverne gli commissionerà un'edicola con l'Immacolata da porre sulla cupola della Chiesa della *Casa generalizia delle suore portoghesi a Roma*, progettata da Carpiceci.

Nel maggio 1950 Ferri viene invitato al primo *Congresso Internazionale di Sindonologia* e in quel contesto conosce importanti personalità tra gli altri gli archeologi Carlo Cecchelli<sup>41</sup> e Umberto Fasola<sup>42</sup>, rettore del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, con i quali negli anni resterà in contatto.

Tra 1950 e 1951, l'ex allievo Vincenzo Verducci, restauratore del Museo Etrusco di Villa Giulia a Roma, esegue il calco sull'originale del *Sarcofago degli sposi*, e Ferri eseguirà la restituzione delle mani e delle parti mancanti. In quegli anni Roberto Vighi è tra i protagonisti dello sviluppo della Soprintendenza dell'Etruria meridionale con M. Moretti, M. Santarcangelo, G. Ricci, G. Foti ed in particolare del Museo Etrusco di Villa Giulia. Carpiceci eseguirà in quel contesto una ricostruzione ideale del porto di *Leptis Magna* (Cfr. *Quaderni di archeologia della Libia*, 1951, Ufficio Studi Ministero Africa italiana).

Negli stessi anni Monsignor C. A. Terzi (1884-1971) uomo coltissimo, tra i massimi esperti dell'arte conventuale francescana e biografo di san Francesco, si dedicò al restauro dei santuari francescani reatini con l'aiuto dell'architetto Alberto Carlo Carpiceci al quale si deve anche il progetto e la realizzazione nel 1950-56 della nuova Chiesa (Fig. 40) e il restauro del Santuario di Greccio. In questo ambito Terzi valorizzò i luoghi francescani della Valle reatina anche con una serie di opere di Lorenzo Ferri: a Poggio Bustone, santuario delle Rivelazioni una statua di San Francesco in travertino nel 'Tempietto della pace'; a Greccio santuario della Regola, nella chiesa Nuova, oltre all'Immacolata

<sup>41</sup> C. Cecchelli (1893-1960) studioso e docente di archeologia cristiana antica e medioevale.

<sup>42</sup> U. Fasola (1917-1989) archeologo e barnabita. Docente di topografia al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

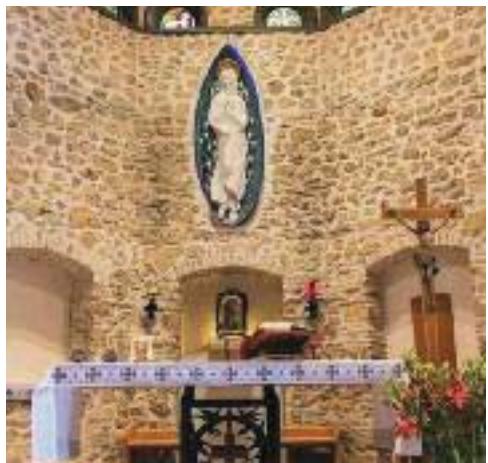


Fig. 41 Immacolata in ceramica. Abside.

Fig. 42 Santuario francescano di Greccio, edicola "Miracolo di S. Antonio e la mula".



Fig. 43 Santuario francescano della Foresta, San Francesco e il cantico delle creature.



Fig. 44 Ecce Homo, piazza di San Francesco di Assisi, Roma.

sull'abside (Fig. 41), una via Crucis e un presepio e all'esterno un'edicola in ceramica con il miracolo di Sant'Antonio e la mula (Fig. 42); a La Foresta, santuario delle Laudi trasformato in un incantevole luogo di preghiera e meditazione, oltre al gruppo di San Francesco tra i suoi frati (Fig. 43), l'edicola di ceramica con il Miracolo dell'uva. Tra le opere di soggetto francescano realizzate ancora per Monsignor Terzi, a Roma i bassorilievi: Ecce Homo (Fig. 44), per il convento di San Francesco a Ripa, e Sant'Antonio inginocchiato e Gesù Bambino.

Dal 1957 al 1959 Carpiceci torna in Libia, con Caffarelli e Vighi: esegue studi e rilievi sul porto e sui grandi edifici severiani di *Leptis Magna*; infine esegue studi sul Canopo, come il collega e amico Furio Fasolo, a *Villa Adriana* (Cfr. *L'architettura specchiata*, 1975, in 'Lazio archeologico'), di cui Vighi è stato nominato Direttore.

FERRI, che nel frattempo è divenuto noto come sindonologo, ha ricevuto importanti commissioni: dall'Irlanda, il gruppo monumentale in marmo per il Santuario di Knock (1960-63) e dall'Indonesia, il portale in bronzo per il Sacrario dell'indipendenza e le statue per il Museo della città a Giacarta (1964-66). A Roma progetta i mosaici e le vetrate per la chiesa dei Missionari



Fig. 45 Museo Civico Lorenzo Ferri, nel Palazzetto Mattei di Cave.



Fig. 46 Museo Civico Lorenzo Ferri, il Presepe Monumentale nel Convento degli Agostiniani di Cave.



Comboniani (1963) all'EUR. Restaura per il museo archeologico di Sperlonga, nel 1967, la testa, le gambe e i piedi del colossale Polifemo, e ne realizza le ricostruzioni in gesso. Esegue l'identificazione fondamentale del frammento dell'unico occhio con cui si riconosce il Polifemo. Le restituzioni e il calco della gamba sono conservate nel *Museo dei Gessi - Museo dell'Arte Classica* della Sapienza a Roma.

Negli anni '70 realizza, tra gli altri per il comune di Roma la grande statua del *Cristo Redentore* per il Cimitero di Prima Porta (1966-74); a Cave (RM) la porta bronzea *Janua Coeli* per la chiesa di S. Maria Assunta (1968-72).

Se le occasioni di lavoro con Carpiceci si diradano, permane però il rapporto di scambio dialettico e di interessi comuni nelle periodiche riunioni a Studio Ferri con gli amici di sempre: Vighi, Hoffman, Carducci, Alessandrini, Fele. La collaborazione in senso stretto si affievolisce per il diversificato percorso pro-

# Territori della Cultura



fessionale di entrambi, ma restano invariati l'amicizia, la stima, l'affetto reciproco.

Fino alla fine Ferri condividerà i successi del cognato architetto, autore di studi fondamentali, nonché viaggiatore e sagista, e prolifico divulgatore, noto a livello internazionale. Carpiceci non mancherà alle sue mostre (1966 a San Saba; 1970 Accademia Tiberina; 1974 personale alla galleria Gianicolo a Roma e alla Rocca Pia di Tivoli); nel 1974, al ritorno dai vari viaggi di studio in Egitto, gli presenterà Abbas Chalaby, scrittore, giornalista ed egittologo con cui Ferri intendeva proseguire gli studi sull'arte dell'antico Egitto e sulla Grande Piramide, pubblicati sul periodico di arti e lettere Perseo, nel 1939.

Dopo la morte nel 1975 di Lorenzo Ferri<sup>43</sup>, Alberto Carlo Carpiceci, assieme al figlio Marco, si adopererà a lungo per la costituzione del Museo Lorenzo Ferri a Cave (RM), realizzato poi nel 2016 (Figg. 45,46) dai figli di Ferri<sup>44</sup>. Il museo accoglie le opere originali donate nel 1981 dagli Eredi Ferri al comune di Cave. A Mercato Saraceno (FC), città natale di Lorenzo, è in corso di allestimento un altro museo dedicato allo scultore.

Alberto Carlo Carpiceci morirà a Roma nel 2007.



Fig. 47 Lorenzo Ferri e la ricostruzione del volto della Sindone.

<sup>43</sup> Le sue ceneri sono poste ai piedi della statua del Cristo Redentore insieme a quelle della moglie Vittoria Carpiceci.

<sup>44</sup> Il Museo e l'allestimento sono stati curati da Alessandra, Giuseppe, Pietro, Sirio Ferri, Paolo Casicci con Harula Economopoulos, Leonardo e Luce Ferri.



Fig. 48 Alberto Carlo Carpiceci e la ricostruzione dell'arco di Traiano.



Due vite hanno tratto ispirazione ed energia una dall'altra in un sodalizio intellettuale e in un intenso rapporto di amicizia, avendo la fortuna di non conoscere il tramonto professionale. Negli anni di più intensa collaborazione, soprattutto alla scala della ricerca di forme e linguaggio ispirati a una forte carica ideale, sono riconoscibili gli elementi comuni che hanno fornito ispirazione e metodo e che hanno accompagnato il percorso. Fra tutti l'orizzonte del mondo ideale per spirito e corpo dove esercitare arte e conoscenza, il campo della ricerca storico-documentaria esercitato in modo diretto, dall'osservazione, come in un laboratorio del rinascimento e il senso antiquario, scaturito dalla profonda conoscenza dell'arte e dell'architettura classica.

Scorrono avvenimenti, volti e destini, depurati per quanto possibile dal coinvolgimento affettivo e personale di chi scrive<sup>45</sup>, emergono dalle carte dei protagonisti, immersi nella loro propria esperienza umana, nelle contraddizioni e metamorfosi del nostro paese (Figg. 47, 48).

<sup>45</sup> Giuseppe Ferri architetto figlio di Lorenzo, ha svolto interventi di restauro sia come progettista che direttore dei lavori. Tra gli altri, Allestimento del Museo Lorenzo Ferri a Cave (RM); Restauro e riuso del Palazzo Consolare di Ferentino (FR); Restauro del Palace Dhar Al Amdt Palace in Sanaà, Yemen; Restauro, riuso e valorizzazione del Castello di Santa Severina; Parco Archeologico e Monumentale di Ostia (Regio V- Ins. II, IV, V-VI, Museo Ostiense, Infrastruttura Museale, Piano generale per il Parco archeologico e naturalistico del Porto di Traiano, Porto di Traiano: Magazzini Traianei, Magazzini Severiani, Palazzo Imperiale); Progetto Sviluppo Matera Cultura: Le Infrastrutture (Museo Habitat Rupestre, Museo Archeologico Ridola-nuovo edificio museale, Infrastruttura per la Conservazione e il Restauro, Piazza Ridola, Palazzo Lanfranchi- sistemazione spazi esterni).



## Bibliografia

- H. Economopoulos: *Scultori a Roma tra Otto e Novecento*, in "Studi Romani", XLVII, 1999.
- I. Insolera, *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Einaudi, 2001.
- A. Caracciolo, *Roma Capitale*, Ed. Rinascita, 1956.
- AA.VV. *Lorenzo Ferri. Il Maestro, lo Scultore, il Pittore, lo Studioso nel centenario della nascita*, Monografia per il Convegno nel Centenario della nascita, Teatro Vascello a Roma, Ed. Kappa 2002.
- L. Ferri, *L'uomo della Sindone nella ricostruzione di Lorenzo Ferri- quarantacinque anni di studi dal 1930 al 1975*, Ed. Kappa, 2007.
- Museo Lorenzo Ferri, Città di Cave*, Catalogo delle opere esposte a cura di H. Economopoulos e G. Ferri, Gangemi, 2014.
- H. Economopoulos, *Il Presepio Monumentale dell'Epifania di S. Andrea della Valle*, in *Museo Lorenzo Ferri Città di Cave*, Gangemi, 2014.
- H. Economopoulos, *Museo Lorenzo Ferri: Opere scelte*, in *Museo Lorenzo Ferri Città di Cave*, Gangemi, 2014.
- A.C. Carpiceci, *Leonardo architetto: San Pietro e Roma*, Fratelli Palombi, 1974.
- A.C. Carpiceci, *L'architettura di Leonardo: indagine e ipotesi su tutta l'opera di Leonardo architetto*, Bonechi, 1978.
- A.C. Carpiceci, *La Fabbrica di San Pietro: Venti secoli di storia e progetti*, Bonechi, 1983.
- A.C. Carpiceci, *La Basilica Vaticana vista da Martin Van Heemskerck*, Bollettino d'Arte 44-45, 1987.
- A.C. Carpiceci, *Progetti di Michelangiolo per la Basilica Vaticana*, Bollettino d'Arte 68-69, 1991.
- A.C. Carpiceci, R. Krautheimer, *Nuovi dati sull'Antica Basilica di San Pietro in Vaticano*, Bollettino d'Arte 93-94, 1995.
- Dizionario Biografico dei Soprintendenti Archeologi, 1904-1974*, voce R. Vighi, Bologna University Press, 2012.

## Fonti Archivistiche

- Luce Ferri "L'arte per la vita", Biografia di Lorenzo Ferri (in corso di pubblicazione).
- Archivio Associazione Culturale Lorenzo Ferri, via Francesco Tamagno 37 Roma.
- Archivio Carpiceci.

## Sitografia

- <http://beni-culturali.provincia.roma.it/content/musei-del-comune-di-cave>
- [https://www.beniculturali.it/mibac/opencms/MiBAC/sito-MiBAC/Luogo/MibacUNif/Luoghi-della-Cultura/visualizza\\_asset.html?id=152171&pagename=57](https://www.beniculturali.it/mibac/opencms/MiBAC/sito-MiBAC/Luogo/MibacUNif/Luoghi-della-Cultura/visualizza_asset.html?id=152171&pagename=57)
- <https://www.facebook.com/museolorenzoferri/>
- <http://www.pregio.org/museo-lorenzo-ferri/>
- <https://www.gangemeditore.com/dettaglio/museo-lorenzo-ferri/4742/3>
- <https://www.slideshare.net/elsavonlicy/1on3-leonardo-da-vinci-theatre-1482-1494pps>